



Come può reggere i ritmi attuali di lavoro e dare l'adeguata assistenza

un'infermiera

di 67 anni?

Lunedì 19/12/2011 **SCIOPERO di 24 h.**



PERCHE' SCIOPERIAMO

- **Perché** la manovra economica pesa ancora una volta sui lavoratori dipendenti ed è già la quarta manovra del 2011 che chiede sacrifici ai soliti noti;
- **Contro** il mancato riconoscimento del lavoro usurante per gli infermieri;
- **Perché** il c o n s e g u e n t e innalzamento dell'età pensionabile, soprattutto per le donne, porterà all'impossibilità fisica e professionale di fare assistenza in un sistema sempre più tecnologico, complesso, ed allo stesso tempo più impegnativo per l'aumentare delle cronicità e delle pluripatologie;
- **Perché** all'aumento delle tasse (benzina, IMU, IVA, ...) corrisponde il blocco della contrattazione e degli stipendi;
- **Perché** il taglio delle risorse aumenta il precariato e la possibilità di garantire il turn over del personale;
- **Perché** siamo stanchi di lavorare demansionati e sotto organico;
- **Perché** non si ascolta la nostra voce nel proporre le riorganizzazioni e le nostre proposte sui risparmi di spesa.
- **Perché** continua il sistema in essere di denigrazione del dipendente pubblico e del mancato riconoscimento del valore della nostra professione.

LE RAGIONI DELLA PROTESTA DEL NURSIND E DEGLI INFERMIERI

Scioperiamo in dissenso con i contenuti del Decreto Legge 6/12/2011 n. 201 che mira a colpire le fasce più deboli dei cittadini e dei lavoratori, ed in particolare il personale del comparto sanità dove si vivono quotidianamente da parte degli infermieri situazioni di perenne riorganizzazioni e demansionamento a causa della carenza di personale. La stessa carenza, la particolare gravosità dei carichi assistenziali e l'innalzamento dell'età pensionabile e il mancato riconoscimento di lavoro usurante, portano sempre più il personale infermieristico ad infortuni sul lavoro e a disagi psico-fisici che spesso ne pregiudicano l'esercizio professionale.

L'art. 6 del DL abroga gli istituti dell'accertamento della dipendenza da causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata. Per coloro che subiranno infortuni sul lavoro o malattie professionali rimarrà solo la tutela assicurata dall'INAILE nulla più.

Questo per la nostra categoria non è assolutamente accettabile, è ingiusto ed iniquo!

L'innalzamento dell'età pensionabile, soprattutto per le donne, mette in ginocchio una professione costituita per l'80% da personale femminile. Come è pensabile che dopo 60 anni di età ci siano ancora energie fisiche, di attenzione e di compensazione dello stress legato a situazioni da gestire inerenti la salute umana, bene costituzionalmente tutelato, per la cui cura il personale sanitario risponde penalmente in prima persona e in sede civile con richieste di rimborsi esponenzialmente più elevati dello stipendio di tutta una vita lavorativa? Diversi sono gli aspetti penalizzanti la vita quotidiana degli infermieri che "godono" in questo momento dei salari più bassi d'Europa: il blocco contrattuale fino al 2014; il blocco della retribuzione; il taglio dei fondi per la formazione obbligatoria; il taglio dei rimborsi chilometrici svolti per esigenze di servizio e con il proprio mezzo per mancanza di mezzi aziendali (si pensi a tutta l'assistenza territoriale e all'aumento della benzina) e tante altre situazioni che rendono onerose lo svolgimento del proprio mandato professionale.

Su questo scenario si incardina la richiesta di sacrifici per salvare l'Italia, richiesta sempre fatta ai soliti noti e mai a chi ha e può dare di più oppure a chi non ha mai dato. Nessuno spazio di riforma intelligente della spesa: si pensi che lo Stato paga due volte lo stesso servizio quando paga il Medico di medicina generale e anche il medico ospedaliero per curare lo stesso malato che magari rimane ricoverato anche per mesi nella struttura ospedaliera.

Finché non saranno colpiti i privilegi delle categorie forti e non saranno messe le mani nei reali sprechi non possiamo concordare su una richiesta di sacrifici che cada sempre sulle classi più deboli: i lavoratori del comparto.

Infine, nella speranza delle liberalizzazioni, non possiamo non notare che la nostra professione si vede ancora limitata nell'esercizio della propria professione all'esclusività di rapporto con la pubblica amministrazione che auspichiamo venga superata.

AGLI INFERMIERI E' NEGATO IL DIRITTO DI SCIOPERO

Le norme attuali sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ne impediscono di fatto l'esercizio agli infermieri impegnati nell'assistenza. Vogliamo evidenziare che a causa delle riduzioni di personale, in molti casi, il personale contingentato previsto per le giornate di sciopero è addirittura superiore a quello previsto per le giornate normali. Per questo motivo, se facessimo uno sciopero ad oltranza, i cittadini ne avvertirebbero i benefici grazie alla presenza per legge di personale in più.

PER GLI INFERMIERI OBBLIGATI IN SERVIZIO

Riteniamo che il personale contingentato sia tenuto a svolgere le attività pertinenti al proprio profilo e le sole "prestazioni indispensabili" relative all'assistenza sanitaria d'urgenza per cui i "contingenti minimi" sono stati definiti. Non rientrano, per questa ragione, come prestazioni indispensabili e pertanto il personale non è tenuto alle relative attività:

- l'esecuzione di esami diagnostici (ematochimici, radiologici, ecc.) di routine, non urgenti. Pertanto si ritiene che la programmazione ordinaria non debba essere predisposta;
- l'assistenza e la predisposizione di interventi chirurgici programmati, rinviabili e non urgenti. Ogni programmazione pertanto si ritiene non dovrà essere predisposta.
- l'esecuzione del "giro medico" in quanto effettuabile dal personale dirigente anche senza la presenza dell'infermiere.
- L'esecuzione da parte del personale infermieristico e OSS, delle attività alberghiere per le persone autosufficienti.

Queste sono alcune delle prestazioni ritenute non indispensabili e prorogabili ai fini della garanzia dei diritti costituzionalmente tutelati che Nursind ha comunicato alla Commissione Nazionale di Garanzia del Diritto di Sciopero, ai sensi della legge 12 giugno 1990, n. 146 e successive modifiche.

La Segreteria Provinciale